

Gazzetta del Sud 25 Ottobre 2011

Armi e droga, arrestati padre e figlio

Hanno bussato alla porta qualificandosi come guardie venatorie. Ma quando il padrone di casa man mano si è reso conto che in realtà erano poliziotti, interessati non certo ai cardellini (posseduti illegalmente) ma a ben altro, il suo atteggiamento è cambiato, perché ha capito che di lì a breve sarebbero stati scoperti gli altarini. E infatti nel giro di poche ore, dal "covo" degli, uccellini (magazzino di pertinenza dell'abitazione) sono spuntate armi e droga: marijuana "griffata" clan Mangialupi. Lo stupefacente ha rappresentato quasi una sorpresa per gli agenti della Squadra mobile, che erano andati a caccia di armi.

Ci troviamo a Camaro Superiore dove padre e figlio custodivano un fucile Winchester, una pistola a tamburo calibro 22 e 22 chili e 786 grammi di "erba" già confezionati in singole dosi, oltre a materiale vario utilizzato per il confezionamento della roba: tre bilancini di precisione, una custodia per fucile, una fondina per pistola, un cannocchiale di precisione. A finire in manette Natale De Francesco, messinese di 60 anni e il figlio Paolo, di 31. Sono entrambi ritenuti responsabili del reato di detenzione di armi clandestine. Per il giovane è scattata anche l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Perché è stato lui stesso a raggiungere il papà al magazzino durante il blitz, indicando ai poliziotti dove era nascosta la droga. Le dosi erano ben occultate in madie e contenitori per biancheria. La pistola con matricola abrasa era invece nascosta all'interno di un bidone. Il fucile è stato trovato invece dietro uno scaffale ben mimetizzato tra oggetti di varia natura, sistemati apparentemente alla rinfusa. Nel deposito c'era di tutto, dai vestiti a giocattoli vecchi: non è stato facile metterlo a soqquadro. La perquisizione è avvenuta sabato notte intorno alle 2. Gli inquirenti, come è stato chiarito ieri nel corso di una conferenza stampa presieduta dal capo della Mobile Giuseppe Anzalone, sono convinti che sulle armi e sulla droga ci sia la mano del clan di Mangialupi. Segno inequivocabile di riconoscimento è il punto di pennarello rosso su ogni singola dose di stupefacente, ma anche le modalità impiegate per custodirlo. Legami con la criminalità organizzata confermati dalle frequentazioni di Paolo De Francesco con uomini appartenenti al "Mangialupi". Rapporti assidui che, come ha fatto notare la dottoressa Rosalba Stramandino, sono stati ampiamente documentati. I due arrestati sono stati rinchiusi nel carcere di Gazzi. Sono difesi dall'avv. Giuseppe Carrabba. Il 60enne è stato denunciato anche per la detenzione dei volatili. Su questo fronte interverranno gli uomini del Corpo forestale.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS